

RETORICA E COMUNICAZIONE NELLA LETTERATURA LATINA

DOCENTE: MARCO FERNANDELLI

mfernandelli@units.it

Lezione 3
5 e 10 marzo 2021

ARISTOTELE, *RETORICA*, I 1

«la sua funzione non è il persuadere, ma il vedere i mezzi di persuasione che vi sono intorno a ciascun argomento».

«solo le argomentazioni [písteis] rientrano nella tecnica [retorica], mentre [...] gli entimemi costituiscono il nucleo dell'argomentazione»

Struttura di un sillogismo [= ragionamento concatenato]:

(1 PM) Tutti gli uomini sono mortali; (2 Pm) Socrate è un uomo; (C [certa]) Socrate è mortale

Struttura di un entimema [o sillogismo retorico]:

(PM) Se neppure gli dèi sanno tutte le cose, (C [probabile]) ancor più difficilmente le sapranno gli uomini.

Questionario: quali le differenze tra i due tipi di sillogismo?

ARST. RHET. I 3

| Generi | Contesto/ uditorio | Funzioni | Valori | Tempo | Metodo |
|--------------|-----------------------|--|---------------------|----------|----------------|
| deliberativo | assemblea | persuadere/ dissuadere | utile/ nocivo | futuro | entimemi |
| epidittico | spettatori | dimostrare l'eccellenza/ biasimare | bello/ brutto | presente | esempi |
| giudiziario | processo/ giudice | difendere/ accusare | giusto/ ingiusto | passato | amplificazione |

Il discorso di parte della retorica tradizionale

§ 20. L'insegnamento della retorica scolastica tradizionale (§ 2) si è specializzato nel discorso di parte (come discorso di consumo: §§ 2; 8, 2; 13), poiché la finalità importante dell'insegnamento dal punto di vista sociale era la formazione professionale di avvocati e di uomini politici.

Così il concetto di discorso (§ 3) è stato specializzato dalla retorica tradizionale in « discorso di parte », per esempio, della misura e delle proporzioni di un discorso d'avvocato.

§ 21. La retorica tradizionale ha suddiviso i discorsi di parte, come materia di insegnamento, in generi (§§ 22-27) e ha regolato la produzione dei discorsi per mezzo di precetti *ad artem* (§ 28-45). - Le conoscenze acquisite dalla retorica tradizionale e le esercitazioni pratiche sono state poi trasposte nella poesia (§ 16) (retorica letteraria).

I) I tre generi aristotelici del discorso di parte

§ 22. La retorica scolastica tradizionale distingue tre generi (γένη, *genera*) aristotelici (Ar. rhet. 1, 3, p. 1358 b) del discorso di parte, ognuno con due funzioni (*officia*) di parte (§ 5) relativi alla discussione (§ 7).

1) Il genere giudiziale (δικανικόν γένος, *genus iudiciale*) con le funzioni dell'accusa e della difesa ha come modello il discorso di un avvocato davanti al tribunale, specialmente nel processo penale. La situazione (§ 4) è caratterizzata da un giudizio da pronunciarsi e da eseguirsi, nel dibattito (§ 7), da parte dell'arbitro della situazione (§ 5) in conformità alla legge, giudizio che riguarda una fattispecie oramai legata al passato, ma che risulta importante nell'attualità del dibattito.

2) Il genere deliberativo (συμβουλευτικόν γένος, *genus deliberativum*) con le funzioni del consigliare e del dissuadere ha come modello il discorso del rappresentante di un partito politico di fronte all'assemblea popolare. La situazione (§ 4) è caratterizzata dalla scelta decisiva da compiersi nella discussione (§ 7), da parte dell'assemblea popolare arbitra della situazione (§ 5), fra più possibilità di future azioni politiche (per esempio, a proposito di una dichiarazione di guerra a uno stato vicino).

3) Il genere epidittico (ἐπιδεικτικόν γένος, *genus demonstrativum*) con le funzioni della lode e del rimprovero ha come modello il discorso celebrativo di un oratore designato in onore di una persona da festeggiare (quindi da lodare). - Cfr. ora V. Buchheit, Untersuchungen zur Theorie des Genos Epideiktikon von Gorgias bis Aristoteles, Monaco 1960.

2) Il genere deliberativo (συμβουλευτικόν γένος, *genus deliberativum*) con le funzioni del consigliare e del dissuadere ha come modello il discorso del rappresentante di un partito politico di fronte all'assemblea popolare. La situazione (§ 4) è caratterizzata dalla scelta decisiva da compiersi nella discussione (§ 7), da parte dell'assemblea popolare arbitra della situazione (§ 5), fra più possibilità di future azioni politiche (per esempio, a proposito di una dichiarazione di guerra a uno stato vicino).

3) Il genere epidittico (ἐπιδεικτικόν γένος, *genus demonstrativum*) con le funzioni della lode e del rimprovero ha come modello il discorso celebrativo di un oratore designato in onore di una persona da festeggiare (quindi da lodare). - Cfr. ora V. Buchheit, Untersuchungen zur Theorie des Genos Epideiktikon von Gorgias bis Aristoteles, Monaco 1960.

§ 23. Il genere giudiziale (§ 22, 1) e quello deliberativo (§ 22, 2) tendono (§ 3) a un mutamento della situazione (§§ 3-5) da realizzarsi pragmaticamente (cioè nel corso di avvenimenti esterni, socialmente importanti), in quanto è data la possibilità di un mutamento della situazione secondo la posizione del dibattito (§ 7) (da compiersi, quindi, da parte dell'arbitro della situazione: dal giudice, cioè, o dall'assemblea popolare [§ 22, 1-2]). La possibilità del mutamento della situazione si presenta mentalmente come interrogativo della situazione (*res dubia = quaestio*), per esempio il problema se « Tizio abbia commesso il furto di cui viene accusato » (§ 22, 1), oppure

se « la presente assemblea popolare debba dichiarare la guerra a Filippo il Macedone » (§ 22, 2). - Cfr. §§ 25; 31.

§ 24. Il genere epidittico (§§ 22, 3), invece, vede l'intenzione (fondamentalmente necessaria come funzione del discorso: § 3) di un mutamento della situazione come data nella intenzione di colui che parla, il quale vuol confermare — giudicandola (con la lode o con il biasimo) — la situazione ritenuta costante (*res certa*). La presupposta costanza della situazione crea la possibilità del ri-uso del discorso epidittico (§ 14).

L'alternativa dei partiti fra lode e biasimo, in una discussione-dibattito (§ 7) si realizza assai piú raramente delle alternative fra accusa e difesa (§ 22, 1), o fra la funzione del persuadere e del dissuadere (§ 22, 2). Un'assemblea, che ha incaricato un oratore ufficiale di lodare una persona, eviterà di presentare un secondo oratore che potrebbe biasimare la medesima persona. L'alternativa fra lode e biasimo non si realizza in una discussione, ma al massimo in un isolamento giocoso di serie discussioni e dibattiti.

Aristotele, *Retorica*, IV sec. a.C.

Teofrasto, *Sullo stile, Retorica*, IV sec. (opere perdute)

Ermagora di Temno, *Arti retoriche*, metà II sec. a.C. (opera perduta)

Anonimo, *Retorica a Erennio*, 87-84 a.C.

Cicerone, *L'invenzione*, ca. 84 a.C.

[Cicerone, *Sull'oratore*, 55-54 a.C.]

Quintiliano, *La formazione dell'oratore*, 93-96 d.C.

HERMAG., ED. MATTHES 1962

- *theseis (quaestiones infinitae, communes, generales)* / hypotheseis (quaestiones [de]finitae, causae)***

- dottrina delle *staseis* (o degli *status*): i discorsi devono conformarsi al tipo di questioni, che vanno determinate sulla base del senso comune (domande del *genere razionale*) e della legislazione in materia (domande del *genere legale*)

*

- se sia opportuno estrarre a sorte i magistrati
- perché le belle arti sono di pubblica utilità
- se è giusto che una madre uxoricida sia uccisa dal figlio

[Cicerone:

-speculative: se il mondo è retto dalla Provvidenza

-pratiche: se sia un dovere partecipare al governo della cosa pubblica]

**

an uxor ducenda / an Catoni ducenda (Quint. inst. III 5,8)

NEL DIBATTITO, FINALIZZATO A MUTARE LA SITUAZIONE, 3 TIPI DI DISCORSO:

- posizione della questione
- discorsi di parte
- discorso dell'arbitro

PRODUZIONE DEL DISCORSO DI PARTE: PRECETTI TECNICI

```
graph TD; A[PRODUZIONE DEL DISCORSO DI PARTE:  
PRECETTI TECNICI] --> B[TEORIA DELLA MATERIA (O THEMA):  
la materia è il compito dato perché sia  
elaborato dall'avvocato, che deve capire tutte  
le materiae]; A --> C[TEORIA DELLA ELABORAZIONE:  
1. inventio  
2. dispositio  
3. elocutio  
4. memoria  
5. pronuntiatio];
```

TEORIA DELLA *MATERIA* (O *THEMA*):

la materia è il compito dato perché sia elaborato dall'avvocato, che deve capire tutte le *materiae*

Genere razionale (senso comune)

4 tipi (per determinare lo *status quaestionis*):

1. *status translationis*

(*an quaestio iure intendatur*)

2. *status coniecturae*

(*an fecerit*)

3. *status finitionis*

(*an hoc fecerit*)

4. *status qualitatis*

(*an iure fecerit*)

TEORIA DELLA ELABORAZIONE:

1. *inventio*

2. *dispositio*

3. *elocutio*

4. *memoria*

5. *pronuntiatio*

HERENN. I 3

Le qualità dunque che non devono mancare in un oratore sono le capacità di invenzione (*inventio*), di disposizione (*dispositio*), di eloquio (*elocutio*), di memoria (*memoria*) e di dizione (*pronuntiatio*).

(1) L'invenzione è la capacità di trovare argomenti veri o verosimili che rendano la causa convincente.

(2) La disposizione è l'ordinamento e la distribuzione degli argomenti; essa il luogo che ciascuno di essi deve occupare.

(3) L'eloquio è l'uso delle parole e delle frasi opportune in modo da adattarsi all'invenzione.

(4) La memoria è la tenace presenza nel pensiero degli argomenti, delle parole e della loro disposizione.

(5) La dizione è la capacità di regolare in modo gradito la voce, l'aspetto, il gesto.

Tutte queste qualità potremo acquisire in tre modi: colla teoria, coll'imitazione e con l'esercizio (trad. G. Calboli).

QUINT. INST., LIBRI XII (93-95 D.C.)

| | | |
|-------------------|------------------|--|
| Scuola primaria | 7-11/12 anni | litterator, primus magister, magister ludi |
| Scuola secondaria | 11/12-16/17 anni | grammaticus |
| Studi superiori | 16/17-19/20 anni | rhetor |

I-II formazione dell'allievo* [dà per acquisita la partizione dell'*ars* in tre generi]

III *dottrina degli status***

IV-VI *inventio*

VII *dispositio*

VIII-IX *elocutio*

X imitazione dei modelli

XI *memoria, pronuntiatio*

XII *vir bonus dicendi peritus*

*II 14,5 *ea est bene dicendi scientia*

16,11 *orator in primis vir bonus*

** *definizione di status*

non il conflitto: *fecisti/non feci*, né *hoc fecisti/non hoc feci*

ma ciò che nasce dal conflitto, cioè la *quaestio*:

an fecerit? (*coniectura*) e *quid fecerit?* (*definitio*)